

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

DIRETTORE RESPONSABILE DOMENICO AGASSO

SOMMARIO

N. 1182 - Vol. XCI - Milano - 27 maggio 1973 - © 1973 EPOCA - Arnoldo Mondadori Editore.

	9	ITALIA DOMANDA
	12	CHE COSA SUCCEDDE
Ricciardetto	18	MEMORIA DELL'EPOCA
Angelo Conigliaro	33	LA NOSTRA ECONOMIA
Domenico Bartoli	37	L'ITALIA ALLO SPECCHIO
Toti Celona	38	L'URSS POTENZIA LA SUA FLOTTA SUBACQUEA
Giorgio Torelli	42	NELLA MORSA DELL'ODIO
Raffaello Ubaldi	49	DA DOVE VENGONO GLI UOMINI DELLA NOTTE
	52	PASOLINI E SAARINEN: L'ULTIMA CORSA
Giuseppe Grazzini	54	TELE BIELLA: IL PENSIERO ABUSIVO
Giuseppe Grazzini	62	I BAMBINI DROGATI
	78	I PITTORI DEL POLITBURO
Piero Chiara	84	I CAVALLI IN CHIESA
Cathy Jarman	95	ATLANTE DELLE MIGRAZIONI ANIMALI (3)
Lucio Lami	100	IN CARROZZA CON LA REGINA
Alfredo Panicucci	108	IL FASCINO SELVAGGIO DELLA COSTA CALABRA
Ulrico di Aichelburg	114	LA NOSTRA SALUTE
Francesco Madera	122	MARILYN, L'AMORE SEGRETO PER BOB
Sabatino Moscati	135	ARMI MEDIEVALI NELL'ADDA
Raffaello Ubaldi	136	BENZINA RAZIONATA?
Gualtiero Tramballi	138	IL SOGNO CHE SI CHIAMA JUVENTUS
Raffaele Carrieri	161	LA PERSONALE D'UNA PITTRICE MITOLOGICA
Domenico Meccoli	162	DUE FILM CON LE BANDIERE
Teodoro Celli	168	BOULEZ: LA MATEMATICA TRADOTTA IN SUONI
Luigi Baldacci	174	UN RAGAZZO DI BUONA FAMIGLIA
	179	I PROGRAMMI RADIO E TV
Guido Gerosa	184	IL DIVINO ECONOMISTA



In questo numero, ancora un dono a tutti i lettori: la terza parte dell'«Atlante delle migrazioni animali». (Nella foto di copertina: un bell'esemplare di Pesce Chirurgo giallo, il cui nome scientifico è *Zebrasoma flavescens*).

La rubrica Contatti di Lavoro Selezionati e ricerche di personale è pubblicata alla pag. 148.

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 7389551/2/3/4 - Indirizzo telegrafico: EPOCA - Milano Telex 31119 Epoca. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 46.42.21/47.11.47 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: annuo con dono L. 13.000 - semestrale senza dono L. 6.500. Estero: annuo con dono L. 18.600 - semestrale senza dono L. 9.300. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, 20122 Milano (c/c postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 100 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 250 (c/c postale n. 3-26780). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei « Negozi Mondadori »: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.20.73; Cagliari, v. Logudoro 48, tel. 5.08.23; Capri (Napoli), v. Camerelle 16/a, tel. 77.72.81; Caserta, v. Roma - Pal. Unione Industriali, tel. 9.17.91; Catania, v. Etnea 368/370, tel. 27.18.39; Como, v. Vitt. Emanuele 36, tel. 27.34.24; Cosenza, c.so Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Ferrara, v. Della Luna 30, tel. 3.43.15; Firenze, v. Lamberti 27/r, tel. 28.37.00; Genova, v. Carducci 5/r, tel. 5.39.18; Gorizia, c.so Verdi 102/b (Galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte San Michele 14, tel. 2.68.48; Lucca, v. Roma 18, tel. 4.21.09; Messina, v. Dei Mille, 60 - Pal. Toro, tel. 2.21.92; Mestre (Venezia), v. C. Battisti 2, tel. 95.03.14; Milano, c.so V. Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 837.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano, c.so Vercelli 7, tel. 46.94.722; Milano, v. Cesare Correnti 14, tel. 80.76.95; Modena, v. Università 19, tel. 23.02.48; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Padova, v. Emanuele Filiberto 1, tel. 3.83.56; Palermo, v. della Libertà 14/c, tel. 20.42.12; Parma, v. Mazzini 50 - Galleria, tel. 2.90.21; Pescara, c.so Umberto I 14, tel. 2.62.49; Pisa, v.le A. Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Pordenone, v.le Cossetti 14, tel. 2.73.00; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma, CIM (Pal. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, CIM piazzale della Radio 72, tel. 55.06.07; Roma, piazza Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, San Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Verona, piazza Bra 24, tel. 2.26.70; Vicenza, c.so Palladio 117 (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 900 per millimetro/colonna.



Questo periodico è iscritto alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Scegli il tuo fresco...



condizionatori d'aria RIELLO ISOTHERMO

installazioni immediate
536 Filiali e Agenzie in Italia

**I GRANDI MITI
DEL CINEMA**



MARILYN

L'AMORE SEGRETO PER BOB

*Il 5 agosto 1962
l'attrice più famosa del momento
fu trovata morta
nella sua villa presso Los Angeles.
Perché si era uccisa?
Sperava veramente che il fratello
del presidente degli Stati Uniti
diventasse suo marito?*



Norma Jean Baker, in arte Marilyn Monroe, era « una figlia dell'altra America », dell'America povera. Era una Cenerentola che viveva sperando nella speranza, finché un giorno si vide d'incanto chiamata al gran banchetto dell'America ricca. Si presentò vestita di poco o

niente, quel poco o niente che aveva. L'America ricca fece qualche smorfia, ma poi decise di non formalizzarsi e l'accettò così com'era: Cenerentola piaceva a molti e questo solo contava. Ma Cenerentola, a dispetto di tutti, aveva anche un'anima, dei sentimenti, e alla fine della festa s'innamorò di un principe azzurro che si chiamava Bob Kennedy, ed era addirittura il fratello del presidente degli Stati Uniti. Ma Bob era sposato, e aveva già, a quei tempi, sette figli più un numero imprecisato di ambizioni. Un principe azzurro così era intoccabile. E Marilyn, in silenzio, lo guardò allontanarsi fra le vele gonfie dell'avventura kennediana.

La favola era svanita, Cenerentola era rimasta di nuovo sola. All'alba del 5 agosto 1962, la ritrovarono distesa sul letto nella sua villa di Brentwood, a Los Angeles, vestita di nulla, come una bambola rotta.

Era nata alle 9 e 30 del primo giorno di giugno dell'anno 1926 in un enorme e squallido stanzone del *General Hospital* di Los Angeles. La madre si chiamava Gladys Monroe, risultava abitante al 5454 del *Wilshire Boulevard*, nata nel Messico 24 anni prima e sposata a 14 anni, sempre in Messico, con un certo signor Baker. Per questo, alla bambina nata il primo di giugno del '26 fu dato il nome di Norma Jean Baker. Il signor Baker, tuttavia, non c'entrava per nulla con la piccola Norma. Aveva da tempo abbandonato la moglie portando con sé due figli e i moduli per la richiesta di divorzio. Gladys Monroe s'era consolata presto con un giovanottone norvegese di passaggio, che diceva di chiamarsi Edward Mortenson. Così era nata Norma Jean. Una bambina bellissima. Era tanto bella, testimoniarono gli amici, che la madre non sapeva staccarsene e se la portava persino negli studi della *RKO*, la casa cinematografica nella

Marilyn Monroe durante la lavorazione di « A qualcuno piace caldo » e, a sinistra, in una tipica posa da « star » hollywoodiana.

GRANDI MITI DEL CINEMA

A destra: Marilyn Monroe con Louis Calhern in « Giungla d'asfalto » del 1950. Qui sotto, nel film « Gli uomini preferiscono le bionde », Sotto a destra: in « Niagara ».



Qui sopra: con Bette Davis e George Sanders in una scena di « Eva contro Eva ». Sotto: l'attrice in « Come sposare un milionario ».



quale aveva trovato un impiego come tecnica al montaggio dopo l'abbandono del marito. In realtà, Gladys non guadagnava dollari a sufficienza per potersi pagare una baby-sitter o per poter lasciare la figlia in qualche posto. Per quattro anni non l'abbandonò un istante. Ma in quei quattro anni parecchie cose sarebbero cambiate, in America.

Nel 1929 un terremoto economico con epicentro a Wall Street, nel cuore di New York, aveva scosso tutti i 48 Stati dell'Unione, dall'Atlantico al Pacifico. Era « una grave crisi di sovrapproduzione », dissero gli esperti. Si produceva più di quanto si riuscisse a vendere. Non potendo vendere tutto, i grandi monopoli avevano tentato di rifarsi alzando i prezzi. E avevano peggiorato la situazione. Nell'arco di una sola settimana l'America si trovò in

ginocchio. Anche l'industria cinematografica subì il contraccolpo. Molti produttori si videro costretti a chiudere bottega, o a ridurre gli organici. Gladys Monroe, vittima di un gravissimo esaurimento nervoso, venne licenziata; e, nel 1930, dopo una crisi più grave del solito, dovettero ricoverarla in un ospedale psichiatrico. Superata la crisi, in apparente stato di normalità, tornò a casa. Pochi giorni e dovettero ricoverarla di nuovo. Andò avanti a questo modo, dentro e fuori il manicomio, fino al 1948, quando la sua psicosi venne dichiarata inguaribile.

Norma Jean, frattanto, a soli quattro anni, aveva cominciato il suo triste e lungo viaggio da «orfana» attraverso l'organizzatissimo inferno della Pubblica Assistenza. Fra il 1930 e il 1935, fu ospite presso almeno una dozzina di famiglie. Erano famiglie pove-

rissime, che si prestavano volentieri a questo compito anche per ricevere il sussidio mensile di 20 dollari dalle autorità della Pubblica Assistenza. Di Norman Jean Baker non interessava niente o quasi a nessuno. A cinque anni era già una piccola schiava fra gli schiavi. Presso una famiglia di quaccheri fanatici, che abitavano una fattoria in disarmo a 20 chilometri da Hollywood, imparò a lavar piatti e a strofinare pavimenti « poi ogni sera » ricorderà da grande, « dovevo recitare preghiere lunghissime restando seduta nell'angolo più buio della cucina. Parlavano sempre di morte, della morte che poteva venire quella notte stessa e ghermirci tutti, con i nostri peccati. Andavo a letto piena di paura. Ogni quindici giorni, poi, arrivava un'assistente sociale in visita di controllo. Non mi rivolgeva mai la pa-





A sinistra: accanto a Clark Gable nel film « Gli sbandati » girato nel deserto del Nevada. Durante la lavorazione Marilyn divorziò dal secondo marito.

Sotto: una scena rimasta famosa. Un colpo di vento scopre le gambe di Marilyn Monroe, protagonista del film « Quando la moglie è in vacanza » del 1955.



Qui sopra: una scena di « Facciamo l'amore » con Montand. Il film è del 1960.

A sinistra: con Laurence Olivier ne « Il principe e la ballerina » girato in Inghilterra.



rola. Mi faceva alzare in piedi e mi guardava sotto le scarpe, per vedere se ci fossero buchi nelle suole. Se le scarpe erano in ordine, allora tutto il resto doveva andare perfettamente, secondo lei. E pensare che non avevo neppure il tempo per giocare con le mie bambole. Le bambole che mi fabbricavo da sola con delle bottiglie vuote e degli stracci colorati ».

Un'unica breve stagione serena Norma Jean la visse fra i sette e otto anni, quando fu ospite di una coppia di attori inglesi che lavoravano come caratteristi nel cinema. Allegri, rumorosi, cordiali, imprevedibili, furono la prima scuola d'arte per Marilyn. Una scuola d'arte vissuta giorno per giorno, senza la fatica di dover imparare. La domenica pomeriggio l'accompagnavano anche al cinema. Sullo schermo in quegli anni esordivano Topolino e Gin-

ger Rogers, gli « ambasciatori » della nuova America del presidente Roosevelt. Furono subito due grandi amori, per la piccola Norma Jean.

E venne l'autunno del 1935. L'anno più buio. L'inizio del « soggiorno obbligato » nell'orfanotrofio di North El Centro, sempre in Los Angeles. Lo aveva deciso « zia » Grace McKee Goddard, un'amica di sua madre, che ne aveva ottenuto la tutela legale. « Zia » Grace, comunque, non ve la tenne per molto. Due anni o poco più. All'inizio del '38, Norma Jean si trasferiva, con il suo bagaglio di cartone grigio rinforzato, in casa Goddard. Al compimento del quattordicesimo anno venne iscritta alla *Van Nuys High School*, e iniziò, finalmente, una vita da « regolare » in mezzo ad altri coetanei « regolari ». La fortuna non l'accompagnò per molto

neppure questa volta: nel febbraio del '42 il bilancio dei suoi studi era piuttosto deludente; tranne che per l'inglese, aveva voti scarsi in tutte le materie e più di tutte in matematica.

Ma se la sua maturazione intellettuale non era del tutto soddisfacente nella primavera del 1942, addirittura impressionante era invece la sua maturazione fisica. Alta un metro e sessantasette, pesava cinquantasei chili, la circonferenza del busto era di 96 centimetri e mezzo, alla vita misurava 71 centimetri e ai fianchi 95. Aveva imparato a truccarsi e faceva i primi tentativi per schiarirsi i capelli. Era però rimasta timida e introversa. Se i ragazzi fischiarono per la strada, lei accelerava il passo quel tanto che bastasse per tenerli a distanza, ma anche quel poco che consentisse loro di continuare ad ammirarla.

Nacque così, per un gioco di naturale e innocente esibizionismo femminile, la famosa « camminata alla Marilyn ». Quella camminata per la quale un malizioso critico avrebbe scritto che « la Monroe era un'attrice che faceva la sua entrata migliore quando usciva ».

A parte la camminata, Norma Jean, in effetti, era diventata troppo donna ancor prima d'essere stata un'adolescente. I vicini di casa chiacchieravano e criticavano. « Zia » Grace era preoccupata. Si consultò col marito, e insieme decisero che la cosa migliore era trovarle un ragazzo deciso a sposarla. La scelta cadde su Jim Dougherty, figlio unico e ventunenne di una famiglia d'amici, solidamente impiegato presso una grande fabbrica d'aeroplani, la *Lockheed*.

Il matrimonio venne celebrato il 19 giugno del 1942, alle 1



14 gennaio 1954: Marilyn Monroe con il secondo marito, Joe Di Maggio, il giorno del loro matrimonio.

MARILYN

del mattino « in casa del signore e della signora Chester Howell, abitanti a Los Angeles, 432 S. Bentley Avenue ».

All'uscita, sebbene la cerimonia fosse stata breve e semplice, Norma Jean, più bella del solito nel suo aderente abito bianco, era eccitatissima e stringeva tutta preoccupata il suo *bouquet* nuziale. Aveva promesso a se stessa di tenerlo « per sempre ». Una promessa del genere l'aveva fatta anche al marito. Ma non la mantenne a lungo. Dopo un anno e dieci mesi di convivenza muta, con lo sguardo sempre perduto dietro un ago che s'infilava con ritmica monotonia fra bottoni di camicie e calzini bucati, Norma Jean, col candore dei suoi diciotto anni, ebbe l'ardire di confessare al marito i suoi segretissimi sogni quotidiani: « Non ti sembra che potrei fare anch'io l'attrice del cinema? » chiese a Jim. « Tu sei una povera pazza », fu la risposta. E fu anche l'ultima risposta alla prima e ultima domanda.

Si separarono. Jim Dougherty si arruolò in marina, e fece una lunga conoscenza con il Pacifico, a bordo di un mercantile che riforniva le navi da guerra americane impegnate contro i giapponesi. Norma Jean si fece assumere dalla *Lockheed* e cercò d'imparare come si verniciava un aeroplano. Faceva del suo meglio ma non ci riusciva. Non riuscì molto meglio neppure nel settore della verifica dei paracadute. Migliorò,

ma di poco, quando la misero a spruzzare le fusoliere con una strana mistura di colla e di olio di banana. E fu la sua fortuna. Nel capannone-colla, una mattina del giugno 1945, era entrato per studiare un'ambientazione, il fotografo David Conover degli *Hal Roach Studios*. Pronto d'occhio e di parola, David invitò Norma a posare nell'atto di spingere aeroplani. Ma c'era qualcosa che non andava. La tuta. Bisognava toglierla e sostituirla con qualcosa che desse più grazia, più curve e più slancio allo « sforzo ». Norma tolse la tuta, indossò una maglietta, e riprese a spingere. « Dovresti fare la modella » le disse David Conover. Passarono un paio di settimane, prima che il fotografo si rifacesse vivo. Poi, la buona notizia. Un collega di David, un certo Potter Hueth, aveva visto le fotografie e voleva « assolutamente » fissare un appuntamento con miss Norma Jean Dougherty. « In quell'occasione », racconterà Marilyn al giornalista Pete Martin, « scoprii che una ragazza poteva guadagnare cinque dollari all'ora con quel lavoro, il che era ben diverso dal lavorare dieci ore al giorno per quella miseria che guadagnavo nella fabbrica di aeroplani. Ed era ben lontano da come si era trattate all'orfanotrofio, dove pagavano cinque *cents* alla settimana per servire a tavola, oppure dieci al mese per lavorare in cucina. E da quelle cifre ogni sabato veniva detratto un *penny* per le elemosine alla chiesa. Non ho mai capito perché si debba togliere un *pen-*

ny a un orfano, a quello scopo ».

Nello studio di Potter Hueth, Norma posò per pochi giorni. Giusto il tempo per conoscere miss Emaline Snively, direttrice di un'agenzia e di una scuola per modelle, la *Blue Book of Charm and Model*. Un anno di duro lavoro, e i primi grossi risultati non tardarono. In un solo mese del 1946, lo stesso mese in cui ottenne il divorzio da James Dougherty, la sua fotografia apparve sulla copertina di cinque settimanali. Era nata la *pin-up* Norma Jean.

Se ne accorse persino il miliardario Howard Hughes, proprietario della RKO, uomo stravagante e leggendario, ambito da tutte o quasi le regine di Hollywood. Hughes mise in caccia un suo funzionario. Voleva Norma Jean per sé e per la sua casa cinematografica. La cosa si riseppe e provocò l'immediata reazione della concorrenza. Un agilissimo ricercatore di talenti della *20th Century Fox*, Ben Lyon, fu il più svelto di tutti. Le fece girare un provino, aiutato da uno dei migliori operatori di Hollywood, Leon Shamroy, e con un abile stratagemma lo presentò a Zanuck, il terribile « padrino » della *Fox*. Quando la proiezione delle due bobine girate da Shamroy ebbe termine, Zanuck schiacciò con forza il pulsante che dava il segnale al macchinista di accendere la luce in sala, e rivolto a Lyon chiese: « Chi è quella ragazza? ». Lyon non se lo fece ripetere: « Si chiama Norma Jean Dougherty, e fa la modella », rispose pronto.

« Ho dato io l'autorizzazione per questo provino? », chiese di nuovo Zanuck. « No, *sir* », gli replicò Lyon ormai certo di dover presentare al più presto una lettera con le proprie dimissioni. Zanuck fece una smorfia indecifrabile, angosciosamente sospensiva, da burbero e temibile patriarca caucasico, poi disse: « È un ottimo provino. Fatele firmare subito un contratto », e, quasi parlando soltanto a se stesso, allontanandosi, aggiunse: « potrebbe essere la nuova Jean Harlow ».

Gli addetti stampa della casa cinematografica le furono subito intorno. Per prima cosa si preoccuparono del suo nome. Il nome, a Hollywood, è un marchio di fabbrica. Se non ha ritmo, se non ha gambe per camminare da solo, meglio cambiare. Altrimenti « il prodotto » non si vende.

Fu Ben Lyon a scegliere il nome d'arte Marilyn, e fu Marilyn a volere il cognome d'arte Monroe, che era poi il cognome originale della madre e anche quello del quinto presidente degli Stati Uniti.

La prima parte, Marilyn l'ottenne nel film *Scudda Hoo! Scudda hay!* Le erano riservati dieci metri di pellicola. Ma poi, nel montaggio, scomparvero anche quelli. L'inizio non era confortante. In quella giungla di velluto che era la *Fox*, nel vortice di mille iniziative, di « stelline all'alba » ce n'erano tante. Bisognava sapersi tenere a galla, cercare le « leve » giuste. Quando il 2 agosto del '47 scade il contratto di Marilyn, nessuno si occupò più di lei. Fu costretta a rimettersi in lista fra le modelle, e a saltare i pasti accontentandosi di latte e di *crackers*.

Nell'aprile del '48 passò alla *Columbia Pictures*. L'ambiente era più disteso, meno folcloristico, più organizzato. Le misero subito alle costole un'insegnante d'arte drammatica, Natascia Lytess, una donna dolce e paziente che qualche anno prima aveva ottenuto buoni risultati persino con Rita Hayworth. Fecero amicizia fin dalla prima lezione, sebbene Marilyn fosse arrivata in ritardo di 25 minuti. E fin dalla prima lezione Natascia Lytess intuì perfettamente quale sarebbe stata la caratteristica da sottolineare nella recitazione di Marilyn. Le affidò un copione e l'invitò a leggere. « Non riesco a sentirti, mia cara », l'interruppe cortesemente dopo tre parole. « Quando parli è come se restassi a bocca chiusa. Dovrai lavorare molto con la dizione. Comunque, per cominciare, devi aprire meglio la bocca, senza paura, e poi devi restare a labbra socchiuse. Anche quando devi fare una pausa, la gente deve aspettarsi che tu stia per sospiare qualcosa di estremamente decisivo e chiaro. *Ma la bocca chiusa, okay?* ».

Durante la « cura Lytess » nac-

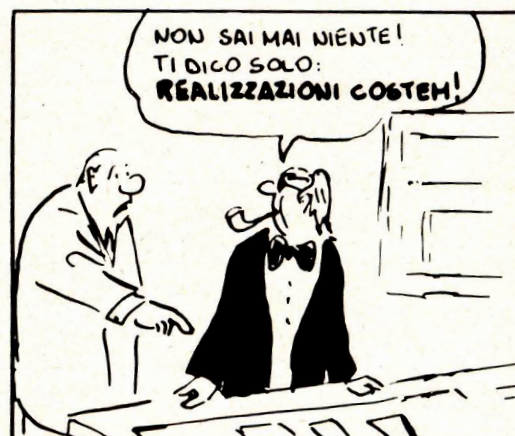
Andiamo in vacanza!



Vacanze: un tema tanto simpatico che ogni anno entusiasma tutta la famiglia...



... stimola la formazione di alleanze mai pensate...



... e spesso offre lo spunto per vedersi in modo nuovo.



È il tema che scopre nuovi orizzonti...



... e che porta a collaudare le capacità finanziarie.



La realtà dei fatti lascia però ancora spazio alle sorprese...



... spinge a provare il gusto di soluzioni creative...



... e per fortuna, c'è qualcuno che sa correre ai ripari...



... perchè la vacanza sia un successo dall'inizio alla fine.

Costem è reddito + vacanze. Buoni Vacanze Costem: soluzione moderna e completa del problema ferie.

Utilizzabili per vacanze nelle realizzazioni Costem e in tutto il mondo. In qualsiasi momento. Universali!

Si presentano e sono garantiti dall'assistenza esperta e completa della Costem e della Ferti Viaggi: per programmare e realizzare le vacanze, goderle di più. E ottenere soprattutto risparmio. Servizio!



Costem,
Compagnia per lo Sviluppo Turistico dell'Elba e del Meridione - SpA - Milano, via dall'Ongaro 5

Ferti Viaggi
Milano, via Turati 30 - tel. 653941 - e sue agenzie corrispondenti in tutte le principali città d'Italia.



Marilyn Monroe col commediografo Arthur Miller sposato nel luglio 1956 dopo il divorzio da Di Maggio.

MARILYN

que, dunque, il sospiro più avvolgente e tenero del XX secolo. Quel sospiro era ancora in fasce, tuttavia, quando esordì nel film musicale *Ladies of the chorus*. I critici neppure se ne accorsero. Marilyn aveva sorriso, sospirato, ballato, e aveva anche cantato *Amami o lasciami*. Dopo il fiasco clamoroso del film, la *Columbia* non ebbe esitazioni: lasciò e non rinnovò il contratto della Monroe. Il ritorno fra le modelle, questa volta, a dispetto degli insuccessi cinematografici avrebbe registrato un fatto clamoroso. Rimasta senza soldi e terribilmente in arretrato con il pagamento delle lezioni d'arte drammatica, Marilyn si ricordò di Tom Kelley, un amico e fotografo pubblicitario che l'aveva più volte invitata a posare per dei nudi. Gli telefonò, gli chiese se in casa ci fosse anche la moglie, e quando Kelley rispose affermativamente, si precipitò da lui. Pochi nervosi preliminari e si concesse nuda all'obiettivo di una Rollei. Tom Kelley scattò soltanto due pose e poi accompagnò Marilyn dalla moglie, in cucina. Mangiarono insieme degli *hamburgers* appena rosolati, fumarono qualche *Chesterfield*, Marilyn si ebbe i suoi 50 dollari e si congedò ringraziando per l'invito a pranzo.

Era nata così, senza orge e senza droga, in un normale ambiente borghese americanamente sterilizzato, la foto che nel febbraio del 1950 avrebbe scandalizzato la

California, e via via tutti gli altri stati dell'Unione. La pubblicò sull'*Hollywood Calendar*, John Baumgarth, dopo averla pagata a Tom Kelley 500 dollari. L'*Hollywood Calendar*, in quell'occasione, andò a ruba, e il buon Baumgarth incassò più di un milione di dollari.

Se i dollari del calendario andarono agli altri, il 1950 portò comunque una buona notizia per Marilyn. Il regista John Huston cercava una stellina giovane e un po' piccante per il suo film *Giungla d'asfalto*. Lo seppe Johnny Hyde, vicepresidente di una grande agenzia di collocamento per attori, e segnalò Marilyn al regista.

Alla prima del film, pubblico e critici furono unanimi nel decretare il successo alla fatica di Huston. La *Giungla* era un tragico ma vero spaccato dell'America « nera »; le sue enormi strade fredde e disumane, le voci metalliche dei *juke-boxes*, i grattacieli incombenti, i bar fumosi e bui dove si mangiano e si respirano *hot-dogs*, l'urlo agghiacciante delle sirene e le case equivoeche e segrete dei *gangsters*.

A contrasto con tutta questa squallida cornice, per una decina di minuti complessivi, compariva con il suo biondo ancheggiare da maremoto, in un vestito di due taglie inferiore alla sua, la lussureggiante Marilyn, nei panni dell'amica, un po' oca e un po' farfalla, di un avvocato dalla doppia vita. Un trionfo. Qualcuno disse anche, un po' avventurosamente, che nell'epoca della guerra fredda,

un nuovo astro aveva cominciato a riscaldare il mondo. Il trono di Lana Turner, l'altra bionda degli anni cinquanta, era seriamente in pericolo. La *20th Century Fox* si rifece viva e offrì alla Monroe un lungo e sostanzioso contratto. Secondo un attendibile racconto di Natascia Lytess, che a quei tempi viveva con lei, « dopo *Giungla d'asfalto* Marilyn prese in affitto un appartamento in un bel palazzo di *Harper Street*. Due stanze da letto, un salotto, una sala da pranzo, bagno e cucina grande. Arredò tutto con le sue mani. Il risultato fu incredibile. Sembrava una casa equivoca. C'erano, dovunque, grosse poltrone di raso stampato con enormi rose rosse su fondo azzurro, divani e orribili specchi. Nella camera di Marilyn troneggiava un letto monumentale, e sopra il letto era appesa una sua gigantesca fotografia. Guardavo vivere Marilyn ed ero stupefatta per l'incredibile numero di ore che poteva trascorrere senza far niente. Ognuna delle sue giornate era diversa dalle altre: una volta si alzava a mezzogiorno, una volta alle due, o addirittura faceva a meno di alzarsi. Passava ore e ore nella sua stanza, coricata sul letto, sotto il suo enorme ritratto, fissando immobile il soffitto o sussurrando interminabili confidenze al telefono. Se qualcuno entrava per caso nella sua camera, si affrettava a nascondere il ricevitore sotto il cuscino e assumeva un'aria indifferente. Quando finalmente si alzava, emergendo dalle lenzuola senza il più piccolo indumento, fila-

va in cucina e là si preparava con cura minuziosa una minestra di avena e due uova; beveva latte, mai caffè, e lasciava pile di piatti sporchi nel lavandino ».

Poteva permettersi tutto, la *Fox* le passava un « salario garantito » di 2000 dollari al mese.

I giornalisti s'interessavano sempre più insistentemente a lei, soprattutto da quando aveva dichiarato d'essere un'orfana. Cominciarono a scrivere la sua favola, e si fermarono solo quando scoprirono che il vero padre non era affatto morto in un incidente stradale, ma viveva a Red Cliff, in California; e che la madre soggiornava ancora infelicamente e irrimediabilmente nell'ospedale psichiatrico di Verdugo.

Le indiscrezioni, le voci, le smentite sulla sua storia familiare tornarono in secondo piano dopo le « straripanti » interpretazioni di *Eva contro Eva* (1952), *Niagara*, *Gli uomini preferiscono le bionde* e *Come sposare un milionario* (1953).

Stava girando *Gli uomini preferiscono le bionde*, quando le venne presentato il « dio » degli stadi di baseball, Joe Di Maggio. Per le lettrici di *Confidential* che per prime li scoprirono teneramente fotografati, fu un'emozione senza precedenti. Il 14 gennaio del 1954 Joe e Marilyn erano marito e moglie. All'uscita dal municipio, le dichiarazioni di rito: « Sono la donna più felice del mondo », esordì Marilyn, « fra tre anni la farò finita col cinema e sarò soltanto una sposa e una madre. Voglio tanti bambini ». E Joe Di Maggio: « Su una sola cosa non andiamo d'accordo: a Marilyn non piacciono gli spaghetti ».

Dopo queste dichiarazioni non sono le lettrici di *Confidential*, ma i lettori che provano un leggero collasso. Possibile, come dirà splendidamente Giuseppe Marotta, che Marilyn potesse pensare di privarli « dei suoi capelli biondi, assolati, che lampeggiavano come una stesa di grano; delle sue guance chiare, lisce come le aie; della sua bocca rossa e umida come un fondovalle; del suo seno ripido, maiuscolo; della sua stretta fulminea, sannitica, della cintola; di quei suoi successi slarghi da invasione irreparabile, da bollettino di vittoria finale? ». Certamente no. Non lo pensava Marilyn e non lo voleva la *Fox*. E Di Maggio, il campione, perse la sua partita privata dopo soli dieci mesi. Nell'ottobre del '54 avevano già deciso di divorziare. Marilyn, fra l'altro, era piuttosto depressa per l'esito mediocre degli ultimi due film, *La magnifica preda* e *Follie dell'anno*. Voleva rifarsi presto e aveva deciso d'impegnare tutta se stessa, affidandosi alla sapiente direzione di Billy Wilder, nella lavo-

**Claudio
non può andare al
concerto pop:
ha rotto la moto
proprio stasera.
Elton John
lo ascolterà domani.**

**Con Telefunken,
meglio.**

STARSOUND

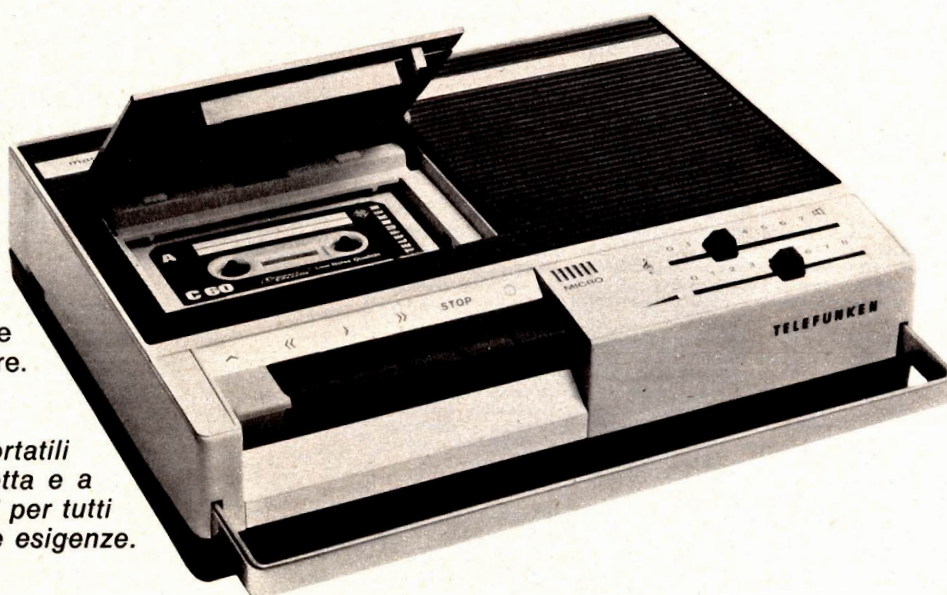
Registratore portatile a cassette di nastro
tipo Compact Cassette con alimentazione
a batterie o a rete luce.

Microfono a condensatore incorporato,
regolazione automatica del livello in fase di
registrazione.

Comandi a scorrimento lineare.

Prese: radio, giradischi e altoparlante
supplementare.

*Starsound è uno dei 12 registratori portatili
Telefunken: ma tra registratori a cassetta e a
nastro, noi produciamo 33 modelli per tutti
i gusti e tutte le esigenze.*



20 anni di televisione 20 anni di TELEFUNKEN



BRAUN INTERCONTINENTAL AL GOLF CLUB DI MILANO

Si è inaugurata al Golf Club Milano la stagione golfistica 1973. In questa occasione, nella splendida cornice del parco di Monza, era presente un ospite d'eccezione: BRAUN INTERCONTINENTAL: l'ultimo dei famosi rasoi BRAUN pensato e realizzato secondo criteri di stile e prestigio sia per design e qualità tecnica.

BRAUN INTERCONTINENTAL è il più piccolo, il più moderno dei rasoi ricaricabili.

E' un rasoio per pochi. La sua distribuzione è limitata ai più importanti negozi. Non sarà pubblicizzato ed è il più caro fra i rasoi in commercio.



Nelle foto: Gigi Spadacini ed Emilio Hertel in gara e con il Braun Intercontinental.

UNA MERAVIGLIOSA E LARGA SPIAGGIA DI SABBIA FINISSIMA - UN MARE CRISTALLINO - UNA TRANQUILLITA' PARADISIACA - UN'OSPITALITA' CORDIALE.
HOTEL HERMITAGE - SILVI MARINA (Teramo) - Apertura Aprile. Nuovissima costruzione direttamente sulla spiaggia privata. Tutte le camere con doccia, servizi privati e balcone vista mare. Aria condizionata. Piscine (anche per bambini). 2 tennis. Giardino. Garage.



I nostri prezzi d'introduzione per persona e per giorno:
dal 20.4. al 30.6. e dal 1.9. al 15.10. L. 3.800; dal 1 al 15 luglio e dal 25 al 31 agosto L. 5.200; dal 16 luglio al 3 agosto L. 6.000; dal 4 al 24 agosto L. 7.500. Tutto compreso: alloggio, pensione completa (colazione, pranzo, cena), menù a scelta senza maggiorazioni: servizio, tassa di soggiorno, I.V.A., sdrai e ombrelloni sulla SPIAGGIA PRIVATA, garage.
RIDUZIONI PER BAMBINI.

Scrivete senza impegno a: HOTEL HERMITAGE - SILVI MARINA (Teramo)
Tel. 085/93381 - 93553 (Autostrada completa sino Silvi Marina).
Una località meravigliosa - un albergo che vi entusiasmerà!

MARILYN

razione del film *Quando la moglie è in vacanza*.

Ma fu proprio sul set della *Moglie in vacanza* che successe l'irreparabile. E fu quando Billy Wilder girò la scena in cui le gonne, sollevate dalla corrente d'aria che usciva dalla grata di un marciapiede, le volavano fino alle spalle. Questo fu lo spunto per un nuovo can-can pubblicitario. Il direttore di produzione aveva scelto il *Trans-Lux Theatre*, nella Lexington Avenue, per girare la scena delle gonne al vento. Era andato laggiù alle due del mattino per esaminare il posto. « La strada è assolutamente deserta » aveva riferito tutto soddisfatto, e aveva concluso un accordo con quelli della *Trans-Lux* per poter girare la scena là, dato che a quell'ora non c'era nessuno. Tutto faceva pensare che per lavorare Billy Wilder avrebbe avuto lo spazio che voleva; il regista aveva ordinato che nessuno dicesse qual era la località prescelta, così non ci sarebbe stata folla. Ma la notizia trapelò ugualmente. Se ne impadronirono i giornali, la radio, la TV; così, invece di far le cose in segreto, sembrava che la sera stabilita il pubblico fosse stato sollecitato ad accorrere nella Lexington Avenue, per godersi la vista di Marilyn con le gonne al vento. E invece di una strada tranquilla per lavorare in pace, Wilder si trovò davanti il massimo numero di persone che una strada può contenere.

Flack Jones disse che quando Wilder fu pronto per girare, c'erano almeno duecento o trecento fotografi, tra professionisti e dilettanti, che si accalcavano là intorno. Poi Marilyn uscì dal teatro e avanzò sul marciapiede e, al suo apparire, la fiamma ruppe gli argini. Un caos indescrivibile. Finalmente Wilder annunciò che voleva proporre una tregua. Se la stampa acconsentiva a ritirarsi al di là della barricata, e se i fotografi professionisti volevano dare una mano per tenere a bada i dilettanti, lui avrebbe girato la scena di Marilyn ferma con Tom Ewell sulla grata del sotterraneo; poi avrebbe fatto indietreggiare la macchina da presa e i fotografi dilettanti avrebbero potuto scattare foto a Marilyn fino a che ne avessero avuto voglia. Ma che tutti i dilettanti di New York avessero fotografie della moglie con le gonne al vento, non piaceva a Joe Di Maggio. Era un'« invasione di campo » al di fuori delle regole. La sentenza di divorzio chiuse la partita.

Dopo la « consacrazione » ricevuta per la *Moglie in vacanza*, Marilyn divorziò anche dalla Fox. Fece i bagagli e improvvisamente abbandonò Hollywood. Alla fine del '55 si seppe che s'era iscritta

all'Actor's Studio di Lee Strasberg, a New York e che frequentava il commediografo Arthur Miller. Una « testa d'uovo » spacciata, con occhiali di grossa montatura, e un viso scavato alla Lincoln. Afrodite aveva trovato il suo Pigmaleone e si dava al teatro? I produttori hollywoodiani impazzirono dalla rabbia. La conversione di Marilyn significava per loro la rinuncia a fiumi di dollari. L'offensiva anti-Miller venne studiata nei minimi particolari, ma risultò una battaglia molto più difficile di quella contro Di Maggio. La partecipazione della Monroe al film *Bus Stop* fu soltanto una breve tregua. Il commediografo e la diva si sposarono nel luglio del '56 e partirono subito per l'Inghilterra, dove Marilyn doveva interpretare (e produrre in proprio) il film *Il principe e la ballerina* al fianco di Laurence Olivier.

Al ritorno dall'Inghilterra, Miller e la moglie si concessero una breve luna di miele ritardata in Giamaica; poi si stabilirono ad Amagansett, un tranquillo e isolato villaggio di Long Island. Fu in questo villaggio che per ben tre volte, fra il '57 e il '59, la Monroe perse l'occasione di diventare madre. Per distrarla, Miller stesso le propose di tornare al cinema. Marilyn si ripresentò, come produttrice e interprete, in *A qualcuno piace caldo*. La critica non fu benevola. Ma il pubblico si rifece abbondantemente dopo l'astinenza di quasi due anni. E i produttori di Hollywood, insaziabili, tornarono alla carica per riaverla laggiù. Marilyn, di nuovo in piena frenesia, fece pace con la 20th Century Fox e accettò il contratto che la impegnava per la lavorazione del film *Facciamo l'amore*. Suo partner era l'attore francese Yves Montand. Le cronache mondane ripresero ala e imbastirono subito un fragoroso idillio fra i due. Miller restava nell'ombra.

Durante la lavorazione del film successivo, *Gli sbandati* (1960), i coniugi Miller divorziarono. Il soggetto del film, scritto da Miller stesso, raccontava la storia di una donna divorziata e disadattata, che atterrita dall'idea di dover rimanere sola con se stessa finiva per accompagnarsi a un *cow boy*, altrettanto disadattato e solo. Questa volta il film venne accolto bene dalla critica, che citava con lode anche le interpretazioni di Montgomery Clift e di Clark Gable, ma non dal pubblico. Alla Fox pretesero allora di tornare al registro originario e confezionarono un lavoro su misura per la Marilyn primi anni cinquanta. *Something got to give*, si

vivere veramente in forma è tutta questione di "grana"

GRANA PADANO naturalmente.
Non siete i soli ad avere questo problema,
perché anche Voi non sapete che il
GRANA PADANO è un concentrato
di proteine, digeribilissimo.
Pensate, 100 gr. di questo formaggio
si digeriscono in soli 40 minuti
e 100 gr. Vi danno più proteine
che 170 gr. di carne. In tavola
il GRANA PADANO ha un
gusto esclusivo: è più dolce.
Pensateci al ristorante,
in viaggio, quando do-
vete scegliere un formag-
gio da tavola o un se-
condo piatto. Pensateci,
perché la forma si con-
quista a tavola.



STUDIO PEREGANI A&P

**GRANA
PADANO**



**bistecca
di ogni
giorno**

Esigetelo marchiato così:
il marchio
GRANA PADANO
contraddistingue
il formaggio qualitativo,
scelto e marchiato
solo dopo la stagionatura

A cura del Consorzio
Grana Padano

l'acqua di Fiuggi vi mantiene giovani

perchè elimina le scorie azotate disintossicando l'organismo

terme di Fiuggi - stagione dal 1° aprile al 30 novembre



Sansui colpisce ancora

No, non è il titolo di un nuovo giallo sensazionale, è solamente un eufemismo per annunciarvi un altro centro della prestigiosa casa giapponese: il nuovo amplificatore AU 9.500. Ben 24 chili di componenti elettronici, di dissipatori, di trasformatori e di finiture! 2 alimentazioni separate per i 2 canali con 4 condensatori elettrolitici di 4.700 μ F; 240 Watt d'uscita su 4 Ω e 170 Watt su 8 Ω RMS; intermodulazione sempre inferiore allo 0,1% su tutte le frequenze, alla massima potenza; rapporto segnale-disturbo Phono meglio di -75 dB; correttori per bassi, medi e alti; 7 ingressi stereo per: 2 Phono - 2 Tape - 1 Aux - 1 Micro 1 Tuner; uscite per adattatore 4 canali e sistema Dolby. Un vero gigante! Per chi vuole il meglio, ma non necessita la potenza dell'AU 9.500, suggeriamo l'AU 7.500 di 86 Watt e l'AU 6.500 di 64 Watt, costruiti con la stessa tecnica di eccellenza.

MARILYN

intitolava l'ultimo film, e avrebbe dovuto presentare la scena di un bagno, capace di scatenare contro Marilyn una crociata unitaria di tutte le leghe puritane d'America.

Dopo dieci anni, per volere dei maghi hollywoodiani, la Monroe doveva tornare ad essere una povera Cenerentola nuda, uscita per incanto dai colori pastellati di un calendario proibito. Ma l'attrice, gravemente esaurita e vittima di un male dell'anima che i più ignoravano, non riusciva a tener fede agli orari e agli impegni. La Fox, cinicamente, ruppe il contratto. L'ultima notizia ufficiale, verso la fine di luglio del 1962, diceva che, grazie a un telegramma di Bob Kennedy alla Fox, Marilyn sarebbe tornata sul set.

Poi, improvvisamente, all'alba del 5 agosto, per una dose eccessiva di *Nembutal*, la tragedia nella villa di Brentwood. « Non ho mai avuto l'abitudine di essere felice. Non sono stata allevata come un piccolo americano medio, a cui si predica che deve essere felice ad ogni costo », aveva scritto poche settimane prima di morire.

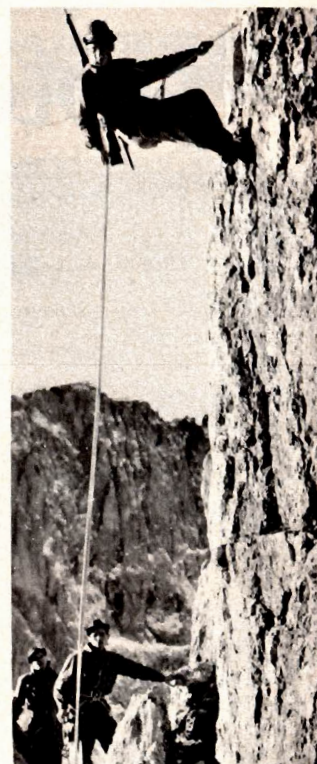
Con un vestito verde chiaro, in una bara bronzea foderata di velluto « champagne », Marilyn venne sepolta, presenti Joe Di Maggio e altri 14 amici, nel *Memorial Park* di Westwood.

Dopo la sua tragica fine il giornalista Gérard de Villiers, inviato di *France Dimanche*, raccolse scrupolosamente, fra gli intimi di Marilyn, un dossier di testimonianze e rivelò l'amore segreto e senza speranze per Bob Kennedy. Le stesse cose scrisse anche un altro seguace del giornalismo francese (oggi passato alla regia), Philippe Labro: sottolineando, fra l'altro, il freddo cinismo dei produttori hollywoodiani in occasione della morte della diva: « Aveva fatto più lei per la città del cinema che qualsiasi altra vedette dopo la Garbo. Ma i dirigenti della Fox che per molto tempo la ebbero sotto contratto, avrebbero così risposto a chi domandava loro se sarebbero andati al funerale e se avrebbero mandato dei fiori (non ne mandarono): "Per carità, ci ha procurato già abbastanza noie da viva. Ora basta". »

Francesco Madera

ACCADEMIA MILITARE

dell'esercito



SE SEI UN RAGAZZO IN GAMBA, se ti piace il vivere ordinato, se apprezzi un mondo i cui rapporti siano retti dal rispetto reciproco, dall'onestà, dalla lealtà, tu servi all'Esercito.

SE SEI UN RAGAZZO IN GAMBA, HAI BISOGNO DELL'ESERCITO. Hai ultimati gli studi medi superiori. Sai che devi affrontare la vita, inserendoti immediatamente nel mondo del lavoro, o scegliendo un corso di studi universitari, che ti porti al lavoro attraverso la laurea. Ma quale lavoro scegliere? E c'è, ad attenderti, un lavoro dignitoso, utile, di piena soddisfazione anche sul piano morale? E verso quali studi devi orientarti?

L'ACCADEMIA MILITARE DELL'ESERCITO può essere la soluzione del tuo problema di studio e di lavoro.

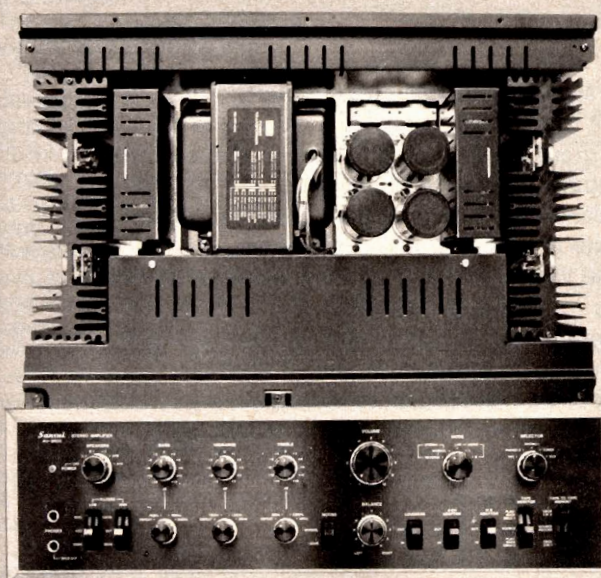
In due anni di frequenza di corsi a livello universitario diventerai Sottotenente, cioè un dirigente dello Stato ed intanto, a contatto con la realtà degli studi superiori, potrai effettuare altre scelte. L'Esercito è un piccolo ma completo mondo che ha pronta la soluzione per soddisfare qualsiasi tua aspirazione; potrai diventare un comandante di uomini, oppure un tecnico ad altissima specializzazione; potrai fare il pilota di aeroplani o di elicotteri, soddi-

sfare la tua passione per la montagna, per il paracadutismo, per le attività sportive, diventare un giorno anche un programmatore economico o un diplomatico con incarichi di Addetto Militare presso una nostra Ambasciata all'estero e, perché no, un giornalista incaricato di trattare i problemi tra ESERCITO e PAESE.

Se hai 17 anni senza aver superato i 22; se hai un titolo di studio di scuola media superiore; se sei fisicamente idoneo al servizio militare, informati presso:

**STATESERCITO
DOCUMENTAZIONE
CAS. POST. 2338
ROMA A.D.**

**uomini scelti
per un
esercito
moderno**



Sansui

GILBERTO GAUDI s.a.s. Corso di Porta Nuova 48
20121 Milano, Italy, Tel. 664981
SANSUI AUDIO EUROPE S.A. Diacem Bld,
Vestingstraat 53-55, 2000 Antwerp-Belgium
SANSUI ELECTRIC CO., LTD.,
14-1, 2-chome, Izumi, Suganami-ku, Tokyo, Japan.